

◆ **Domani la 90^a edizione della classicissima**
Il pronostico del supervisore dei ciclisti azzurri
Chance anche per l'iridato Camenzind

◆ **Sarà decisiva la strategia di gara soprattutto**
negli ultimi cinquanta chilometri
Anche Pantani tra le possibili sorprese

Chi sbancherà Sanremo?

Martini scommette su Bartoli, Zabel, Zanini e Savoldelli



La partenza della Milano-Sanremo negli anni 60

MASSIMO FILIPPONI

ROMA «La Milano-Sanremo? Una corsa molto più difficile da interpretare che da correre». Il giudizio è di Alfredo Martini per anni ct azzurro e attuale supervisore della squadra italiana. «Ormai non è più la corsa d'apertura della stagione, tutti hanno già fatto il "rodaggio" e hanno più di 15.000 chilometri nelle gambe. E pensare che Bartoli gareggiava con solo 2.800 chilometri d'allenamento, però a Sanremo ha vinto 4 volte...».

Da quest'anno si può scommettere sul vincitore. Lei quale "cavallo" sceglie?

«Solo un "purosangue" può vincere la Milano-Sanremo perché si devono avere dei "numeri": bisogna sapere pedalare bene alla distanza, avere grande velocità negli ultimi 50 km e tenere sullo strappo del Poggio dopo 285 chilometri. Ce ne vuole...».

Facciamo un po' di nomi...

«Posso dire Bartoli, ma anche Zabel, Zanini, Savoldelli. E poi Camenzind, Vandenbroucke, Rebellin, Jalabert, Pantani...».

Man nelle quote Pantani non c'è.

«No, è inserito nel gruppo degli "altri" con la quota 7. D'accordo non è uno specialista di classiche ma è un uomo di grande volontà. Forse non è un terreno adatto a lui, ma non vedo chi possa staccarlo. Certo ci fosse stata la possibilità di indicare i "piazzati", io Pantani l'avrei

EUROCOPPE

Semifinali, oggi i sorteggi
La Juve «vuole» la Dinamo
Derby tra Bologna e Parma?

Giornata di sorteggio oggi a Ginevra, per le semifinali delle coppe europee, in programma dal 6 all'8 aprile (andata) e dal 20 al 22 dello stesso mese (ritorno). Quattro le squadre italiane interessate: Juventus per la Champions League, Bologna e Parma per la Coppa Uefa e Lazio per la Coppa Coppe. Le altre semifinaliste sono due squadre inglesi, due spagnole, una tedesca, una francese, una ucraina ed una russa.

In Champions League, le tre potenziali avversarie della Juve sono di altissimo livello: Manchester United (autore dell'eliminazione dell'Inter), Bayern di Monaco e la più abbordabile, Dinamo Kiev.

In Coppa Coppe la Lazio può temere solo il Chelsea di Vialli, Zola e Di Matteo. In Uefa, Parma e Bologna hanno due avversari «stranieri» di tutto rispetto: Atletico Madrid e Marsiglia. Se così non fosse l'accesso alla finalissima sarà deciso dal «derby».

ATTENTI A QUESTI QUATTRO

MICHELE BARTOLI

È il favorito numero uno. Toscano di Pisa, compirà 29 anni il 25 maggio, ha appena vinto la Tirreno-Adriatico. Alla Mapei da quest'anno, Bartoli ha nel suo palmarès un Giro delle Fiandre, due Liegi-Bastogne-Liegi. Ha vinto due volte la classifica finale della Coppa del mondo. Terzo ai mondiali nell'edizione del 1996 e in quella del 1998.



ERIK ZABEL

Può centrare una storica "tris" alla Milano-Sanremo. Il tedesco (è nato a Berlino il 7 luglio del 1974) ha già vinto la classica d'apertura nel '98 (precedendo i francesi Emmanuel Magnien e Frederic Moncassin) e nel '97 davanti agli italiani Alberto Elli e Biagio Conte. La sua specialità è la volata, proprio allo sprin Zabel ha conquistato successi di tappa al Tour de France.



STEFANO ZANINI

È nato a Varese il 23 gennaio del '69. Professionista dal '91, Zanini ha ottenuto 11 vittorie tra dilettanti e 16 affermazioni nei "pro". Nel '96 s'è aggiudicato la Amstel Gold Race. Meno significativi gli altri successi tra cui la Coppa Sabatini ('92), la Milano-Torino e la Coppa Bernocchi ('95), la Milano-Vignola ('97) e la Tre giorni di La Panne ('98).



PAOLO SAVOLDELLI

In questa stagione il corridore della Saeco ha vinto il Trofeo Laigueglia. Il risultato più prestigioso l'ha ottenuto nel '98 con il successo al Giro del Trentino dove ha conquistato anche la 2^a tappa. Savoldelli è nato a Clusone (Bergamo) il 7 maggio 1973, è professionista dal '96. L'anno scorso ha chiuso il Giro d'Italia al 9° posto.



Probabilmente farà attaccare qualcuno dei suoi sulla Cipressa per costringere gli altri big a sfiancarsi per recuperare...».

Però la Mapei ha anche altri nomi importanti: Museeuw e Zanini su tutti. Non c'è il rischio di qualche contrasto?

«Si dice che tra Bartoli e Museeuw non ci sia un bel rapporto. Non è vero. Alla Tirreno-Adriatico sono andati d'accordo, per ora il belga lavora per il capitano poi, quando tornerà al top della forma, si parleranno per stabilire le gerarchie...».

Va bene, Bartoli è il favorito numero uno. Passiamo oltre...

«Zabel può entrare nella storia vincendo la Milano-Sanremo per il terzo anno di fila, un "tris" che non è riuscito né a Coppi, né a Merckx. Nel '97 nessuno lo dava per favorito, l'anno scorso si è ripetuto nonostante la "marcatuta". Poi, ripeto, occhio a Zanini e Savoldelli...».

Tra le quote che ha visto ce n'è una particolarmente "conveniente"?

«Rispetto alla valutazione che danno, quella di Camenzind sarebbe un'ottima giocata. È dato a 50, il campione del mondo, è un professionista serio ed è in grandi condizioni fisiche...».

Qual è il ricordo più bello e quello più triste legato alla Milano-Sanremo?

«La vittoria di Gimondi nel '74 con la maglia di campione del mondo sulle spalle e la beffa di Argentin nel '92 ripreso e superato da Kelly...».

scommesso...».

Quanto conta la strategia? E quali sono le possibili soluzioni nel finale?

«La tattica in gara è importantissima. Vedrete che le grandi squadre faranno di tutto per risparmiare i propri campioni per

il finale. La Mapei farà faticare il meno possibile Bartoli per averlo fresco nel momento cruciale tra la Cipressa e l'arrivo. Se c'è la selezione e al traguardo arriverà una decina di corridori può vincere Jalabert ma anche Cipollini o Zanini. Per un arrivo

solitario vedo Bartoli ma anche Vandenbroucke...».

Sembra che Bartoli non ami troppo questa corsa. Perché?

«Lui preferisce le corse più dure dove c'è maggiore selezione però farà di tutto per vincere e avrà anche la squadra al suo servizio...».

ATLETICA

Via alla Maratona di Roma
Domenica dal Colosseo
partirà la quinta edizione

Sotto la benedizione di Papa Giovanni Paolo II la parte domenica prossima dal Colosseo la quinta edizione della Maratona Città di Roma. La Maratona offre un percorso di grande spettacolarità, il tracciato è stato modificato e l'itinerario di gara si colloca in una zona ristretta della città. Si parte dal Colosseo, si attraversa l'area archeologica, si passerà davanti ai luoghi di culto (San Pietro, la Sinagoga e la Moschea) e alla Roma sportiva (Stadio Olimpico) per tornare poi, come conclusione, alla Roma storica di piazza Venezia. Con il pettorale numero «1» partirà il favorito tra gli atleti italiani Modica; con il «2» e «3» i due keniani Chirchir e Koech. Fra le donne l'«1» sarà dell'azzurra Viceconte. La Rai seguirà in diretta la maratona (dalle 9 alle 12,30); e per i più piccoli (4, 7 anni) Raitre e Gianni Ippoliti hanno organizzato una minimaratona in piazza del Popolo.

BILANCIO ANNUALE

Cio, 450 miliardi di lire
il patrimonio custodito
nelle banche svizzere

Quasi 450 miliardi di lire, in buona parte depositati in banche svizzere e americane. È questo il patrimonio del Cio che risulta dal bilancio biennale certificato dagli esperti. Nella disponibilità immediata ci sono 58 milioni di dollari e 95 milioni di franchi svizzeri depositati in una banca svizzera come «fondazione olimpica». Costituiscono un fondo di garanzia che, come ha spiegato lo stesso Samaranch, devono consentire a tutto il movimento di sopravvivere anche in caso di crisi imprevista (magari legata al mancato svolgimento di una Olimpiade). Il funzionamento del Cio è assicurato da una parte degli interessi dei depositi bancari (circa 37 milioni di franchi svizzeri l'anno). Samaranch non ha appannaggi e ha speso in viaggi circa 200 mila dollari nel 1998. Ogni membro dell'esecutivo riceve 1000 dollari a sessione e un membro Cio una diaria di 150 franchi svizzeri.

SCOZIA

Di Stefano «vice» di Arkan
vuole «aiutare» il Dundee
Federcalcio apre inchiesta

Scoppia in Scozia il caso Giovanni Di Stefano, l'imprenditore di origini italiane, vice presidente della società calcistica Obilic di Belgrado, che è stato posto sotto inchiesta dalla federazione scozzese per aver offerto al Dundee 800.000 sterline (circa 2,2 miliardi di lire) per lo sviluppo dello stadio. Di Stefano, nato in provincia di Campobasso 43 anni fa e laureatosi presso la prestigiosa università britannica di Cambridge, ha causato scompiglio ed imbarazzo nel mondo del pallone scozzese dopo aver elencato, tra i suoi stretti conoscenti, individui di «dubbia» reputazione: come il dittatore iracheno Saddam Hussein ed il capo del Sinn Féin irlandese Jerry Adams. La società della quale è vicepresidente, l'Obilic, fa capo a Zeljko Ruznatovic, ovvero il comandante Arkan, leader delle Tigri serbe durante il conflitto nella ex Jugoslavia, che nel '92 venne nominato da un rapporto Usa come un possibile criminale di guerra.

FLASHBACK

TRECENTO LIRE SE... CINQUECENTO SE...

E «PELO» ALLA FINE SI COMPRÒ LA CASA

di GINO SALA

Siamo sulla linea di partenza della novantesima Milano-Sanremo e il ciclismo sta per vivere una giornata importante, spero per motivi agonistici e non per altro. Una giornata che radunerà sulle strade e davanti ai televisori milioni di persone, uomini e donne di ogni età uniti da ricordi lontani e vicini, principalmente lontani, quando la classicissima di primavera era una vera e propria avventura, quando la lunga cavalcata richiedeva atti di eroismo, o quantomeno di disumana sopportazione. Un esempio viene dai 20 centimetri di neve trovati sul Turchino nel 1910, un ambiente che oggi diventerebbe insopportabile. Non fu così per il francese Christophe ed altri tre concorrenti. Intriziato dal gelo, Christophe si rifugiò in un casolare per rifocillarsi e cambiarsi.

Ottenuta della biancheria asciutta e un paio di pantaloni di fustagno, il transalpino risalì in bicicletta e arrivò al traguardo coprendo i 289 chilometri in dodici ore e ventiquattro minuti, media 23,330. Secondo Cocchi dopo sessanta minuti. Partiti 63, classificati 4.

Tanta acqua, per così dire, è passata sotto i ponti. Tanti episodi, tante storie che via via ci portano ai nostri giorni con 46 vittorie italiane e 43 di marca forestiera. Davanti a tutti Eddy Merckx con sette trionfi, ma non sarebbe così senza l'errore di percorso commesso da Costante Girardengo nel 1915 e l'incidente patito dallo stesso campione nel 1922. Nel 1915 l'omino di Novi Ligure (così definito per la sua piccola statura) piombò sul fuggitivo Cortina in prossimità dello striscione finale ed ebbe la meglio in volata. Il «Gira» veniva però squalificato per aver sbagliato strada nell'attraversamento di Sanremo, Peggio ancora nel 1922, quando preso da un eccessivo e colpevole entusiasmo un addetto al servizio d'ordine infilò la bandierina che teneva nelle mani in una ruota della bici di Costante. Mancavano 200 metri alla conclusione e un elemento ben dotato, ma notoriamente debole in volata (Brunero) aveva la gioia del podio. In sostanza, le

affermazioni di Girardengo potevano essere 8 anziché 6, una in più di quelle realizzate da Merckx.

E anche vero che sbagliare percorso può diventare una colpa e allora mettiamo i due alla pari: 7-7, per la precisione.

Nel suo complesso la Milano-Sanremo è un elenco di grandi individualità, di vincitori indicati dal pronostico. Fa particolare eccezione il toscano Chesi, un tipo noto più per le sue stravaganze che per le sue conquiste a colpi di pedali, come informa Rino Negri in uno dei suoi «Ciclismo nel mondo». Già, Chesi primattore nel 1927 con un ambiente che oggi diventerebbe insopportabile. Non fu così per il francese Christophe ed altri tre concorrenti. Intriziato dal gelo, Christophe si rifugiò in un casolare per rifocillarsi e cambiarsi.

Una bufera di vento e di freddo imperversava sul Turchino e l'occhialuto Gomez sembrava trovarsi a disagio. Abbandonata Saronni, reagivano troppo tardi Argentin e Moser, restavano in testa Gomez e Bondue (altro francese). Decisiva la discesa del Poggio dove il più quotato Bondue veniva tradito da un ruzzolone. Via libera a Gomez per una manciata di secondi e di quella giornata ricordo le parole di Marc. «È proprio vero che bisogna rischiare per avere fortuna», disse il ragazzo mentre si puliva gli occhiali sporchi di fango. Beffati gli attendisti e se anche domani vivremo di calcio non sarà una bella Milano-Sanremo.

Per fare una nuova sinistra
 Vittorio Foa, Walter Veltroni

Direttore
 Giancarlo Bossi

Marzo-Aprile 1999. Numero 35

Lire 15.000

Un mese di idee

Reset

Italia 1999: arriva la tempesta?
 Amandola, Benini, Casella, De Rita, Lanza, Mancina, Mannheimer,
 Militello, Navolati, Pirella, Preta, Ranieri, Ricolfi, Salvati,
 Sorcioni, Sottsass, Staglianò, Stame, Torre, Luchelli, Urbinati

La terza via o dell'ambiguità
 Ralf Dahrendorf

Tutto il male e tutto il bene di Cosmopoli
 dialogo tra Ulrich Beck e Danilo Zolo

